

Wanda Marra

## UN'ITALIA ai margini

Roma, viaggio nelle periferie di La Rustica e di Tor Sapienza, trasformati in immensi cantieri dove i muri della ferrovia sorgeranno a distanza ravvicinata dalle abitazioni

Una settimana fa due uomini si sono dati fuoco mentre le ruspe invadevano i loro giardini «Se è l'unica cosa da fare, ripeterò quel gesto» dice la figlia di uno dei due

**ROMA** «Io non voglio morire. Ma se è l'unica cosa da fare sono pronta anche a ripetere il gesto di mio padre. Non ho più niente da perdere».

Mentre parla, la voce di Marianna non trema. E anche gli occhi sembrano non tradire alcuna emozione. La sua è la determinazione della disperazione. Quella stessa disperazione che ha portato una settimana fa suo padre, Giuseppe Di Ventura di 61 anni, e Dina Maugliani, 54, a darsi fuoco, mentre le ruspe della Tav invadevano i loro giardini, per continuare con la forza i lavori. È successo a Roma, alla Rustica, in una parte del tratto urbano dove è prevista la penetrazione della linea dell'alta velocità che collegherà Roma a Napoli. Un pezzo periferico della città che adesso sembra un grande cantiere.

**La storia.** Ripercorriamo la dinamica di quei gesti estremi. La signora Dina, nel primo pomeriggio di mercoledì 16, quando ha visto abbattere un muretto della sua abitazione di via Vitalini 56, si è chiusa in casa, si è cosparsa di alcol e si è data fuoco. Solo l'intervento della figlia Svetlana, l'unica ad avere le chiavi, che era incatenata per protesta sotto casa, le ha impedito di trasformarsi in una torcia umana. Poco dopo, mentre le ruspe continuavano il loro lavoro in una casa pochi passi più in là, in via Emma Gaggiotti, Giuseppe di Ventura, è salito al penultimo piano del palazzo e ha compiuto lo stesso gesto. Neanche questo sarebbe bastato a fermare i lavori, se un gruppo di consiglieri municipali non fosse intervenuto a fare da scudo con il proprio corpo, impedendo fisicamente l'azione delle ruspe. I due sono ancora ricoverati.

«Mio padre è diabetico. Ha avuto un intervento al cuore due anni fa. Nelle sue condizioni riprendersi dalle ustioni è molto difficile», racconta Marianna, che ha 30 anni, e non lavora. «Com'è possibile avere la testa per trovare un lavoro in queste condizioni?». Le fa eco Svetlana: «A me la vita me l'hanno distrutta. Mia madre sta male e non fa altro che chiedermi: "Sono entrati?". Sulla situazione di mio padre, poi, non voglio speculare». Sono altri, infatti, che raccontano come suo padre dopo quasi un decennio di lotta con la Tav sia psicologicamente esaurito.

**Muri e binari.** Ma da dove viene tanta disperazione? Una risposta semplice ed immediata la offre la vista del panorama delle case di Svetlana e Marianna, che assomiglia a quello di molte altre sia della Rustica, che di un altro dei punti critici, Tor Sapienza, di fronte ai binari della prossima linea ferroviaria. Un muro alto, calcinacci, e un altro muro in costruzione più vicino. Davanti agli edifici, infatti, sono previsti 4 binari, da realizzare all'interno di una sorta di galleria protetta da un muro di 9 metri. E proprio questo muro sarà

costruito a distanza ravvicinata alle abitazioni. Così case grandi e curatissime sono letteralmente sospese su un inferno di polveri e rumori, che adesso è rappresentato dai lavori, mentre in futuro assumerà le sembianze dei treni dell'alta velocità. «Io ancora me lo ricordo mio nonno, che per gli ultimi dieci anni della sua vita è stato paralizzato - racconta Marianna, mentre fa fare un giro della casa di famiglia, 200 mq, sistemati con cura, pieni di ricordi e foto - colpa dello sforzo che ha fatto per costruire la nostra casa. Infatti, l'ha tirata su con i sacrifici, mattone dopo mattone».

Alcune famiglie hanno avuto degli indennizzi per i danni legati ai cantieri: «Ma non sapevamo che le cose finivano così...»



## Tra i disperati dell'alta velocità «Siamo disposti a morire»

Due immagini del cantiere dell'alta velocità alla Rustica quartiere della periferia est romana  
Foto di Andrea Sabbadini

pienza. «Abbiamo fatto una battaglia durissima - spiega Cesare Marinucci, presidente della Commissione speciale Tav, che a La Rustica c'è nato - Per esempio 10 anni fa non c'era l'opzione della ricostruzione, ma solo quella di avere degli indennizzi per restare. Poi la delibera 118, l'ultimo atto della Giunta Rutelli, ha previsto il diritto a questa opzione per 160 abitanti di via Morbelli, via A. Vondo e via Del Bono, a Tor Sapienza, e altri casi analoghi. Ma solo in 27 hanno accettato. Inoltre, all'inizio la Tav stimava il valore delle abitazioni a 1 milione e 600 al metro quadro, noi l'abbiamo portato fino a un massimo di 3 milioni e 100».

**Trattative chiuse.** A volere la ricostruzione della loro casa oggi sono praticamente tutti. Ma per chi ha ricevuto degli indennizzi le trattative sono chiuse. Intanto, i lavori nei tratti più delicati, dopo l'intervento dell'Assessore alla Mobilità del Comune di Roma, Mauro Calamante, si sono fermati. Lo stesso assessore sta lavorando per trovare una soluzione con la Tav ai casi non indennizzati. Per il resto, la società deve procedere alle cosiddette opere di compensazione: giardini pensili, parchi, nuove strade. Che dovrebbero, almeno sulla carta, restituire alla Rustica e a Tor Sapienza, un volto umano. Sono stanziati 70 milioni di euro, dei quali ad ora ne sono stati spesi 20. «Secondo gli accordi bisognava dare la precedenza alla metropolitana, Guidonia, Lunghezza, Roma, la Fr2 e poi all'alta velocità - denuncia il presidente della Commissione trasporti e consigliere comunale di Roma, Giovanni Carapella - Invece si sta facendo il contrario. Senza contare che si stanno lasciando indietro le opere compensative. Tutto questo per permettere a Berlusconi di inaugurare la linea prima delle elezioni politiche».

Quella che era il risultato e l'orgoglio di una vita di lavoro, adesso oltre ad essere invivibile è sostanzialmente deprezzata. E sono tante le abitazioni nelle stesse condizioni. Le famiglie di Svetlana e Marianna, insieme a un'altra (la Tomassini), sono gli unici tre casi dove non sono concluse le trattative con la Tav, che ha valutato e liquidato i danni legati alle attività di cantiere o al futuro esercizio della linea AV, attraverso una serie di linee guida, «prima che questi si verifichino, secondo una procedura più favorevole ai cittadini di quella normalmente usata per le altre grandi ope».

La situazione è tesissima, c'è chi lotta da dieci anni contro la Tav: «Mia madre sta male non fa altro che chiedermi: sono entrati?»

Tre ordigni in luoghi-simbolo come McDonald's, Blockbuster, Banca Intesa. Il presidente della Provincia Penati: «L'ennesimo segnale di una grande tensione, le istituzioni devono collaborare di più»

## Bombe «a catena» nella notte di Milano: la pista è «anarco-insurrezionalista»

**MILANO** Mc Donald's, Blockbuster, Banca Intesa: martedì notte sono scoppiati a Milano tre ordigni esplosivi contro obiettivi dal chiaro valore simbolico. Attentati dai lievi danni materiali, provocati con bombe carta e petardi, ma dal sicuro impatto mediatico, soprattutto in questi giorni conclusivi di campagna elettorale.

Il primo episodio è avvenuto alle 2,20 in via Marco d'Agate, alla periferia di zona Porta Romana, tra la vetrina di un fast food Mc Donald's e un contenitore di rifiuti che era stato spostato accanto al vetro per aumentare i danni. Il secondo scoppio c'è stato alle 4,30 in corso Sempione, dove un grosso petardo è stato lasciato sulla consolle di un bancomat di Banca Intesa, mentre la terza esplosione è avvenuta poco prima delle 6 in viale Pico, con una bomba carta contro la vetrina di un negozio della catena di videonoleggio Blockbuster. Nel complesso sono state danneggiate due vetrine ed un distributore auto-

matico di contanti, ma gli ordigni avrebbero potuto essere pericolosi se ci fossero state persone nei paraggi, per le schegge di vetro sparse dalle esplosioni.

Le reazioni degli inquirenti, alle prese anche a Bologna con lo scoppio di un ordigno rudimentale contro una sede di Alternativa Sociale, sono comunque improntate alla massima prudenza: «Allo stato attuale delle indagini non si può affermarlo con sicurezza - ha affermato il ministro degli interni Beppe Pisano - ma i primi indizi fanno pensare agli anarco-insurrezionalisti. Aspettiamo le valutazioni della polizia per poter dare risposte esaurienti, in questa materia bisogna andarci molto cauti sempre e cercare di capire cosa realmente succede e quali manine si muovono».

Più esaurienti le parole del questore di Milano, Paolo Scarpis: «Si tratta di episodi da inquadrare nell'attività di aderenti all'area anarchica informale, che hanno adoperato artifi-

molto artigianali: atti dimostrativi, dunque, non fatti per uccidere. L'evidente segno dimostrativo nulla toglie alla gravità dei fatti e l'attenzione delle forze di polizia resta elevata». Per questo i responsabili delle forze dell'ordine hanno deciso «una ulteriore elevazione dei servizi di prevenzione, soprattutto nei pressi degli obiettivi sensibili».

I commenti delle istituzioni locali sono unanimi nel condannare gli atti di violenza. «Le capacità investigative di polizia e carabinieri - ha detto il sindaco Gabriele Albertini - sono molto dense ed hanno già dato ampia prova della loro efficienza. Resta il disagio di conoscere ancora una volta come la violenza politica si intensifica e diventa quanto mai acuta nei momenti di partecipazione popolare che precedono le votazioni».

Al proposito il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati ha lanciato un appello affinché le istituzioni collaborino sempre più attiva-

mente contro tali episodi: «È l'ennesimo segnale di una grande tensione, che non deve essere sottovalutata, anche non ci sono stati grandi danni. Le istituzioni, come già stanno facendo, devono dimostrare fermezza e unità di intenti, e riaffermare grande collaborazione con le forze dell'ordine per isolare questi violenti che vogliono far tornare a Milano un clima di paura, terrore e intimidazione. Sono certo che la città saprà isolarli».

Molto duro anche il presidente della Regione, Roberto Formigoni: «C'è sempre preoccupazione quando qualche testa pazzo, o forse qualche cosa di più, decide di interferire con la vita pubblica dei cittadini facendo scoppiare degli ordigni. Un ordigno non è mai solo dimostrativo, può fare male anche quando non è messo per farlo. Senza eccessivo allarmismo, si deve avere attenzione, e mi sembra che le autorità l'abbiano in maniera molto chiara».

l.v.

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publirkompass

**MILANO**, via G. Carlucci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AGOSTA**, piazza Charoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)